

*Tasso e i posteri.*

Ci svelerà le attrazioni riposte, le affinità elettive che ci guidano nell'amore per certi poeti, e dico l'amicizia confidente, non l'ammirazione strappata dalla tirannia del loro genio?

anché molti, e tra i piú grandi, noi ammiriamo con la mente, sentendoli gelidi e sereni, come certe notti che Torquato Tasso evocò: altri ammiriamo con tanto maggiore giustizia, quanta è la certezza in noi di sentirli nemici. Ma verso alcuni l'ammirazione è anche un'intesa del cuore.

La presenza di Torquato Tasso nella gran famiglia della poesia italiana fu subito avvertita dai contemporanei di lui come un fatto che, varcando i richiami stessi della

---

TORQUATO TASSO. Date essenziali della vita di Torquato Tasso. 1544: nasce a Sorrento il giorno 11 di marzo. 1550: è a Napoli alle scuole dei gesuiti. 1554: raggiunge il padre a Roma. 1556: muore la madre, senza che il figlio la riveda. 1557: dopo un soggiorno a Bergamo, presso i parenti paterni, Torquato raggiunge Bernardo alla corte d'Urbino, ove è compagno di studi di Francesco Maria della Rovere e inizia la sua esperienza delle corti. 1559: a Venezia, aiuta il padre nella stampa dell'*Amadigi*. 1560: è studente di diritto a Padova. Nel periodo veneziano, 1561: amore per la bionda Lucrezia Bendidio. 1562: appare a Venezia il *Rinaldo*. 1563: frequenta l'università di Bologna. 1564: è costretto a riprendere la via di Padova per sottrarsi ad una *corona lignea* minacciatagli per una sua pasquinata contro professori e studenti; nelle vacanze è a Mantova alla cui corte è passato Bernardo: si innamora di Laura Peperara. 1565: Torquato è assunto al servizio del cardinale Luigi d'Este, a Ferrara, col solo obbligo di scrivere un poema. Vien protetto dalle principesse Leonora e Lucrezia: motivo per i posteri di patetiche narrazioni. Dal 1567 al 1570 probabilmente compone i *Discorsi de l'arte poetica*. 1569: morte di Bernardo. 1570: Torquato si reca a Parigi, tra i familiari del cardinal Luigi. 1572: entra alla corte del duca Alfonso di Ferrara. 1573: composizione e rappresentazione dell'*Aminta*; gli viene assegnata la cattedra di geometria e sfera all'università. 1574: è assalito dalla febbre quartana; ma lavora alla *Gerusalemme*. 1575: il poema è compiuto. Torquato, già frenetico dopo quell'opera di velocissima ispirazione, confida il poema ai revisori che lo dilacerano. 1576: compone l'*Allegoria della Gerusalemme*. 1577: si accusa di eresia all'Inquisizione. — È segregato nella prigione del castello ducale: riesce a fuggire: move sino a Sorrento: si presenta in veste di pastore alla sorella e le annunzia un pericolo mortale di Torquato: la donna sviene ed egli finalmente si svela. — Corre ora e per l'anno seguente l'Italia, prima a Ferrara, poi a Mantova, Padova, Venezia, Pesaro, Urbino, Torino e ancora a Ferrara. 1579: vien chiuso nell'ospedale di Sant'Anna ove rimarrà sino al 1586, tra farnetico e lavoro di rime, lettere, dialoghi. In quel medesimo '79 esce dapprima a Genova il quarto canto del poema; poi a Venezia Celio Ma-

poesia, impegnava intensamente le loro passioni. Era uno di quegli oscuri, incoercibili richiami, la cui attrazione si sarebbe tentati di dir cosmica, tanto essi investono per vie segrete e provvidenziali gli affetti irragionati degli uomini. E se l'opera del Tasso – fosse per deprimerla o per esaltarla – fu subito contrapposta a quella dell'Ariosto, piú che la ragione critica prevalse la ragione affettiva: e si racconta perfino di sfide e duelli sostenuti tra chi preferiva il suo poema e chi prediligeva quello dell'Ariosto; e alcuno, soccombendo in quella nuova prova, confessava in punto di morte di non aver letto né l'uno né l'altro.

Ma quell'attrazione riuscì a magare perfino i posteri, che vollero, anche piú dei contemporanei, farsi una immagine « poetica » della vita di Torquato Tasso e la ornarono di leggende, alle quali affidavano le loro malinconie e i romantici moti. Cosí la sua figura patetica di folle operò sulla fantasia popolare e su quella dei poeti: generò il nobile se pur non sempre veridico romanzo che fu quella vita scritta dal primo biografo di lui, Giovan Battista Manso; toccò, variamente, il cuore di Montaigne o di Goethe, di Leopardi o di Shelley, di Goldoni o di Byron. E tanta fu la passione destata dal suo nome presso i posteri, che alcuno giunse a inventar documenti che dessero fede alla leggenda e finse lettere che avrebbero finalmente diradato ogni dubbio sugli amori di Torquato Tasso e Leonora d'Este. Vita che ha sicuramente la virtù di commuovere gli uomini, come la tomba a Sant'Onofrio fece piangere il giovine Leopardi. Furore di gloria, coscienza impetuosa

---

lespini pubblica i primi dieci canti, il decimosecondo e decimoquarto, con altri frammenti, e li intitola *Il Goffredo*. 1580: Angelo Ingegneri pubblica a Parma tutti i canti, e intitola il poema *La Gerusalemme liberata*. 1581: esce il testo vero del poema, a cura di Febo Bonná, a Ferrara. 1584: l'Accademia della Crusca infierisce contro la *Gerusalemme*. 1585: il Tasso scrive l'*Apologia*. 1586: è liberato dalla prigionia, e compie il *Torrismondo*. 1588: poiché era stato lasciato libero in tutto, si reca a Napoli nel convento di Monte Oliveto: scrive il primo canto di un poema intitolato *Il Monte Oliveto*; scrive anche il *Rogo amoroso*. E sempre attende alla *Conquista*. 1591: scrive in ottave *La genealogia di Casa Gonzaga*: stampa la prima parte delle sue *Rime*. 1592: a Napoli comincia *Le sette giornate del mondo creato*, in ottave. 1593: appare a Roma la *Gerusalemme conquistata*. 1594: appaiono a Napoli i sei *Discorsi del poema eroico*, rifacimento dei tre *Discorsi de l'arte poetica*. 1595: gli viene preparata dal pontefice l'incoronazione in Campidoglio; ma il poeta che ammalato s'è ritirato a Roma nel monastero di Sant'Onofrio, muore il 25 aprile.

Opere: *La Gerusalemme liberata*, a cura di A. Solerti, Firenze, 1895-96; a cura di L. Bonfigli, Bari, 1930; *La Gerusalemme conquistata*, a cura di L. Bonfigli, Bari, 1934; *Rinaldo*, a cura di L. Bonfigli, Bari, 1936; *Opere minori in versi*, a cura di A. Solerti, Bologna, 1891-95 (3 voll.); *Rime*, a cura di A. Solerti, Bologna, 1898-1902 (4 voll.); *Dialoghi*, a cura di C. Guasti, Firenze, 1858-59; *Prose diverse*, a cura di C. Guasti, Firenze, 1875; *Lettere*, a cura di C. Guasti, Firenze, 1852-55. Vedi, in fine: *Poesie*, a cura di F. Flora, Milano, 1934 (contiene la *Gerusalemme liberata* con le principali varianti della *Conquistata*, l'*Aminta*, una vasta scelta dalle *Rime*, alcuni passi delle altre opere poetiche); *Prose*, a cura di F. Flora, Milano, 1935 (*Discorsi del poema eroico*, sette dialoghi, 207 lettere); *Poesie*, a cura di F. Flora, Milano-Napoli, 1952. Vedi ora: *Il mondo creato*, ed. critica a cura di G. Petrocchi, Firenze, 1951; *Tutte le poesie di Torquato Tasso*, a cura di L. Caretti, 1957, vol. I; *Prose*, a cura di E. Mazzali, con pref. di F. Flora, ed. Ricciardi, Milano-Napoli, 1959); *Dialoghi*, ed. critica a cura di E. Raimondi, Firenze, 1958 (3 voll.).

di una grandezza per la quale egli si credette perseguitato, quando non si vide pari ai principi o collocato nel posto piú alto, che nativamente gli pareva suo: gli amori, la fede paurosa, la prigione, le fughe, le peregrinazioni, gli abbandoni e i ritorni, i sospetti, le minacce di suicidio, e, nel tempo della frenesia, la lucidezza dei versi e delle prose, gli dan la figura di un verace carattere tragico in lotta con la Fortuna.

Ohimé! dal dí che pria  
trassi l'aure vitali e i lumi apersi  
in questa luce a me non mai serena,  
fui de l'ingiusta e ria  
trastullo e segno, e di sua man soffersi  
piaghe che lunga età risalda a pena.

[...]

In aspro esiglio e 'n dura  
povertà crebbi in quei sí mesti errori;  
intempestivo senso ebbi a gli affanni:  
ch'anzi stagion, matura  
l'acerbità de' casi e de' dolori  
in me rendé l'acerbità de gli anni.

#### *La vita.*

Figlio di Bernardo, che era di famiglia bergamasca, e di Porzia de' Rossi oriunda di Pistoia, nacque il poeta a Sorrento nel 1544, «gli undeci di marzo, nel quale è la vigilia di san Gregorio, a ore dieci».

Alla sua mente di fanciullo giunse la prima volta il racconto delle Crociate nella parola dei monaci di Cava dei Tirreni, alla cui badia egli era spesso condotto; e vedeva la tomba di Urbano II, il pontefice che bandí la Crociata per il riscatto del sepolcro di Cristo; e udiva le gesta dei santi cavalieri. Ma la sua infanzia fu anche percossa dall'immagine o forse dall'ombra di quella Inquisizione che evocava a un tempo i terrori del fuoco terreno e quelli del fuoco infernale, ed ebbe sempre non so che funebre fascino nella sensibile mente del Tasso. Egli era infatti a Napoli dal 1550 e frequentava le scuole dei gesuiti quando Ferrante Sanseverino sostenne la causa del popolo contro il viceré che voleva introdurre l'Inquisizione: costretto il Sanseverino ad abbandonare il Regno nel 1552, Bernardo lo seguí; e quando il signore fu dichiarato decaduto dai diritti feudali, il padre di Torquato andò errando da Ferrara a Bergamo, e poi in Francia, e poi a Roma, ove verso il 1554 chiamò il figliuolo.

Intanto la madre, rifiutandole i fratelli la dote, non poté seguire il marito: fu anzi costretta a ricoverarsi con la figliuola in un convento, e morí nel 1556, senza che il figlio la rivedesse.

Dopo essere stato qualche tempo a Bergamo, ospite di parenti paterni, Torquato raggiunse il padre alla corte di Urbino, ove fu compagno di studi di Francesco Maria della Rovere, e iniziò la sua esperienza delle corti.